

**INCONTRO CON LA COMMISSIONE SPECIALE DEL PARLAMENTO EUROPEO SU
CRIMINALITÀ ORGANIZZATA, CORRUZIONE E RICICLAGGIO DI DENARO
ROMA, 31 OTTOBRE 2012**

Il presente *dossier* contiene una raccolta dei documenti e della normativa di rilievo prodotti a livello dell'Unione europea in materia di lotta alla criminalità organizzata. Il *dossier* è stato predisposto in vista dell'incontro, che si tiene il 31 ottobre 2012, tra una delegazione della Commissione speciale sulla criminalità organizzata, la corruzione e il riciclaggio di denaro del Parlamento europeo (CRIM) e la Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere.

In primo luogo, si allega, oltre alla [composizione della Commissione CRIM](#), la [decisione del Parlamento europeo del 14 marzo 2012](#) relativa alla costituzione, alle attribuzioni, alla composizione numerica e alla durata del mandato della Commissione stessa. Quanto alle **attribuzioni**, esse prevedono, tra l'altro:

- l'analisi e la valutazione dell'entità della criminalità organizzata, della corruzione e del riciclaggio e il loro impatto sull'Unione europea e sugli Stati membri nonché lo stato di attuazione della legislazione dell'UE in questi settori;
- l'analisi e il controllo dell'attuazione del ruolo e delle attività delle agenzie dell'UE che operano nel settore degli affari interni, tra cui Europol e Eurojust;
- lo svolgimento di audizioni e incontri con le principali istituzioni dell'UE, internazionali e nazionali e con i parlamenti e i Governi degli Stati membri.

Seguono alcuni documenti prodotti dalla Commissione CRIM. Rileva, anzitutto, il [documento di lavoro sulla criminalità organizzata](#), a cura dell'on. Salvatore Iacolino, che mira a “*costituire una guida per lo sviluppo legislativo in materia di criminalità organizzata, sia al livello dell'Ue che degli Stati membri*”. Il documento, dopo aver analizzato la dimensione paneuropea di questo fenomeno e le sue modalità operative, passa in rassegna gli strumenti attualmente in vigore nell'Unione che si pongono come obiettivo quello di armonizzare le legislazioni nazionali. In un contesto poco omogeneo come quello delineato, si fa riferimento al **modello italiano come esempio da seguire**, soprattutto per quanto riguarda il regime carcerario di isolamento e le norme in materia di confisca preventiva dei beni. Dopo aver sottolineato l'importanza di investire anche nel settore della cooperazione giudiziaria e di polizia, propone **alcune linee guida** che prevedono:

- il riconoscimento del reato di associazione di stampo mafioso in tutti gli Stati membri;
- l'armonizzazione e/o il ravvicinamento delle fattispecie giuridiche che esistono nelle legislazioni degli Stati membri al fine di creare modelli di integrazione e cooperazione;
- la scelta di modelli di confisca preventiva dei patrimoni criminali;
- l'esclusione dalle gare di appalto in presenza di condanna definitiva per partecipazione ad un'organizzazione criminale;
- il rafforzamento del ruolo dei magistrati e degli ufficiali di collegamento;
- l'elaborazione di liste elettorali in base ad un rigoroso codice etico;
- il potenziamento dell'uso di nuove tecnologie, tra cui le rilevazioni satellitari, al fine di contrastare i fenomeni criminosi.

Il documento di lavoro è accompagnato da **quattro documenti settoriali in lingua inglese**, affidati a distinti relatori e anch'essi allegati al *dossier*, che si occupano di [lotta alla droga](#), [tratta di esseri umani](#), [confisca dei beni](#) e [criminalità informatica](#).

La raccolta di documentazione include anche un **estratto del [Trattato sul funzionamento dell'Unione europea](#)** che riguarda le disposizioni in materia di cooperazione giudiziaria e di polizia, nonché del [Protocollo n. 36](#), sulle disposizioni transitorie¹.

Si allega poi un estratto del [“Programma di Stoccolma – un'Europa sicura a servizio e a tutela dei cittadini”](#), adottato dal Consiglio europeo il 10-11 dicembre 2009, che rappresenta il Programma dell'UE nel settore della Giustizia e degli affari interni per il periodo 2010-2014.

Ad esso segue la Comunicazione della Commissione europea [“La strategia di sicurezza interna dell'UE in azione: cinque tappe verso un'Europa più sicura”](#), adottata nel novembre 2011, sulla base delle raccomandazioni del Programma di Stoccolma. La strategia, che mira a proporre modalità di collaborazione tra gli Stati membri, fissa i seguenti cinque obiettivi:

- smantellare le reti criminali internazionali;
- prevenire il terrorismo e contrastare la radicalizzazione e il reclutamento;
- aumentare i livelli di sicurezza per i cittadini e le imprese nel ciber spazio;
- rafforzare la sicurezza attraverso la gestione delle frontiere;
- aumentare la resilienza dell'Europa alle crisi e alle calamità.

Seguono poi tre **risoluzioni del Parlamento europeo** rispettivamente sulla [strategia sicurezza interna dell'Unione](#), sulla [criminalità organizzata](#) e sugli [sforzi dell'Unione europea per lottare contro la corruzione](#). In particolare, nella **risoluzione sulla criminalità organizzata** vengono rivolte una serie di raccomandazioni alle istituzioni dell'UE e agli Stati membri al fine di:

¹ Si segnala che, secondo l'articolo 10 di questo Protocollo, per cinque anni dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, in ordine agli atti dell'Unione nel settore della cooperazione di polizia e della cooperazione giudiziaria in materia penale adottati prima dell'entrata in vigore dello stesso Trattato, le attribuzioni della Commissione ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento non sono applicabili. Il richiamo all'art. 258 vale a impedire l'assoggettabilità a procedure di infrazione del mancato recepimento di questi atti nel periodo previsto di cinque anni, che scadono il 30 novembre 2014, e, per converso, ad ammetterne la possibilità dopo tale scadenza.

- migliorare il quadro legislativo dell'Unione;
- contrastare il radicamento nell'UE della criminalità organizzata di stampo mafioso;
- migliorare il funzionamento delle strutture europee di contrasto alla criminalità organizzata e le loro relazioni con le istituzioni nazionali;
- sviluppare il principio del reciproco riconoscimento delle decisioni penali e migliorare la cooperazione giudiziaria e di polizia sia a livello dell'UE che con i paesi terzi.

Si include, inoltre, la Comunicazione della Commissione europea "[Verso una politica penale dell'Unione europea: garantire l'efficace attuazione delle politiche dell'Unione attraverso il diritto penale](#)", che delinea il quadro per lo sviluppo di una politica penale ai sensi del Trattato di Lisbona, basato sull'articolo 83 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. Tale articolo stabilisce un elenco di reati in relazione ai quali possono essere adottate misure minime a livello dell'Unione. Tra tali reati figurano la criminalità organizzata, la criminalità informatica e la corruzione.

Infine, la raccolta include la [decisione quadro del Consiglio in materia di criminalità organizzata](#), adottata nel 2008, e la [proposta di direttiva della Commissione europea in materia di congelamento e confisca dei proventi di reato nell'Unione europea](#)².

Dossier n. 219/AP del 29 ottobre 2012

A cura di Patrizia Borgna

Per informazioni: Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea (affeuropei@senato.it)

² Quest'ultima proposta è stata trasmessa ai parlamenti nazionali per l'esame di sussidiarietà il 23 luglio 2012.